

ANDAVA TUTTO BENE

ESPOSIZIONE DI BARRIERE ANTI COVID FOTOGRAFICHE SULLA VITA (DOLCE) AL TEMPO DEI LOCALI

Andava tutto bene” è un’esposizione unica nel suo genere. All’interno del bar ristorante “Necci dal 1924” verranno installate delle barriere anti Covid fatte di lastre di PVC sulle quali i curatori (Agathe Jaubourg e Massimo Innocenti) hanno fatto stampare una selezione di sedici fotografie inedite attinte dal vastissimo archivio DUFOTO.

Gli scatti ritraggono attori, cantanti e intellettuali nel corso degli anni '60 a Roma e in altre città. Tutte le foto sono scattate in caffè e ristoranti (o affini), luoghi di straordinaria vivacità, che rappresentarono i veri fulcri di una stagione che segnò un’autentica rinascita sociale e culturale. Il formato delle stampe fotografiche è stato scelto per dare (a chi siede a un tavolo) il più possibile l’impressione di avere queste icone come propri commensali.

Questa esposizione non vuole essere solo un modo alternativo di pensare le barriere anti contagio ma un’occasione per riflettere sul valore della socialità e sui luoghi pubblici ad essa deputata, un invito a ricordare (per un futuro prossimo) l’importanza primaria dell’incontro corpi come il contesto ottimale per dare vita a quello delle idee.

In passato i ritrovi pubblici (le taverne) sono stati descritti come luoghi di puro svago ed evasione (a volte eccessiva) ma si tende a dimenticare che sono stati anche e soprattutto un baluardo della libera espressione e un’arteria vitale per la circolazione delle idee. Nel medioevo e nel rinascimento le taverne erano luoghi sempre sorvegliati, il potere diffidava infatti di tali spazi perché da sempre in grado di intercettare e propagare il dissenso. Ma l’idea di libertà è difficile da fermare e più tardi sarà proprio in un caffè italiano a Parigi che i filosofi illuministi delineeranno le idee rivoluzionarie che daranno forma alle società libere in cui viviamo oggi.

Negli ultimi anni bar e ristoranti vengono spesso e indistintamente definiti “Movidà”, sinonimo di vita notturna sfrenata e talvolta molesta. Qualcuno potrebbe chiedersi se un giorno, magari in un futuro non troppo lontano, la nostra società non finirà per accettare l’idea che la “degenerazione” stia nei luoghi di incontro delle “persone reali” e che l’“integrità” stia in una vita vissuta tutta in assenza, fatta di teste chinate, di chat e di acquisti online.

Questa esposizione non vuole dare una risposta ma piuttosto porre delle domande, soprattutto una: “c’è ancora vita al di qua degli schermi?” La soluzione chissà, forse sta proprio nel dizionario, alla voce *Movidà*: “un complesso processo di rinascita culturale dopo quarant’anni di fascismo, caratterizzata da grande vivacità culturale, economica, sociale, e da una frizzante ripresa della vita mondana”.

EVERYTHING WAS FINE

EXHIBITION OF PHOTOGRAPHIC ANTI COVID BARRIERS ABOUT LIFE AT THE TIME OF BARS (AND DOLCE VITA)

“Everything was fine” is a unique exhibition of its kind. Anti Covid barriers made of PVC will be installed in the lounge of the restaurant “Necci dal 1924”. These barriers will be used as supports for sixteen unpublished photos printed that curators (Agathe Jaubourg and Massimo Innocenti) have selected from the extensive DUFOTO archive.

The photos portray actors, singers and intellectuals during the 60's in Rome and other cities. All the pictures are taken in cafes, restaurants (or similar), places of extreme vitality, that represented the very heart of a period that marked an authentic social and cultural renaissance. The size of the photographic prints was chosen to give (to those sitting at a table) as much as possible the impression of having these icons as fellow diners.

This exhibition doesn't wish to be just an alternative way of thinking about barriers against contagion, but also an opportunity to reflect on the value of sociality and the public places where this takes place, an invitation to remember (for the near future) the primary importance of human encounters as the optimal context where to give life to ideas.

In the past, public gatherings (taverns) have been described as places of pure leisure and amusement (sometimes excessive) but we tend to forget that these places were also, and above all, a bastion of free expression and a vital artery for the circulation of ideas. In the Middle Ages and the Renaissance taverns were always guarded places, the establishment was in fact wary of such spots because they were always capable of intercepting and spreading dissent. The idea of freedom however is hard to stop and later it would indeed be in an Italian Cafè in Paris that some Enlightenment philosophers would outline the revolutionary ideas that would shape the free societies in which we live today.

In recent years bars and restaurants are often and indiscriminately referred to as “Movidà”, synonymous with unbridled and sometimes disturbing nightlife. Somebody might wonder if one day, perhaps in a not-too-distant-future, our society will not end up accepting the idea that “degeneration” lies in those places where “real people” meet and that “integrity” lies in a life lived in “absence”. A life made of bowed-heads, chats and online shopping.

This exhibition is not intended to give an answer but rather to pose some questions, especially one: “is there still life on this side of the screen?”. Who knows, perhaps the solution is in the dictionary, under the heading *Movidà*: “a complex process of cultural rebirth after forty years of Fascism, characterized by great cultural, economic and social liveliness, and a sparkling recovery of worldly life”.